* Anno 114 Numero 282 *

Il voto di Evren

• A pagina 12 IGOR MAN

STAMPA SERA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino 65681 - Telex 221121 - Selezione passante 65.68 (**) - L. 500 (sped. abb. post. GR. 1 - 70) Abbonam. Italia 6 numeri (c.c.p. 7104) ... - Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - Copie arretrate L. 1000 - Estero: ...

* Lunedì 8 Novembre 1982 *

Breznev minaccioso

• A pagina 12 FABIO GALVANO

Spadolini, di ritorno dagli Usa, va oggi al Quirinale

Duro richiamo di Pertini ai due ministri litigiosi

Il Capo dello Stato chiederà al presidente del Consiglio di intervenire nei confronti di Andreatta e Formica per l'infuocata polemica degli ultimi giorni - Stasera a Palazzo Chigi vertice per la legge finanziaria

ROMA — Per l'aggiornamento della legge finanziaria, Spadolini, appena tornato dagli Stati Uniti, riunisce stasera a Palazzo Chigi, in un clima di grande tensione, ministri finanziari e capigruppo della maggioranza. Tra gli ospiti del presidente del Consiglio ci sono Andreatta (Tesoro) e Formica (Finanze), che si incontrano per la prima volta dopo l'aspra polemica di venerdì scorso, a base di insulti e di accuse infamanti.

Una polemica che non è assolutamente piaciuta al Presidente della Repubblica, che avrebbe detto a Craxi, e ad altri autorevoli *leaders*, d'essersi pentito di aver controfirmato i decreti di nomina di due ministri tanto rissosi. Qualcuno, ieri a Roma, diceva che Pertini chiederebbe oggi a Spadolini, prima del «vertice», la revoca dei due incarichi ministeriali.

La voce non ha trovato conferme e, al di là del sacrosanto malumore del Capo dello Stato, sembra improbabile: molto probabile, invece, per non dire scontata, la richiesta a Spadolini di una dura reprimenda a due ministri che, invece di insultarsi, dovrebbero guidare la difficile manovra economica. Politicamente, il caso Andreatta-Formica è comunque morto poche ore dopo la sua nascita, ucciso dalla totale indifferenza di De Mita, che insiste per il dialogo dc-psi, e dalla sprezzante sconfessione di Craxi: «*Non mi occupo di polemiche inutili, men che meno quando esse assumono toni isteroidi e volti rissosi*».

L'effetto De Mita-Craxi con la «*soprintendenza*» decisiva di Pertini ha avuto notevoli risultati, anche se oggi, prima o dopo il «vertice», nessuno può escludere nuove sorprese da due personaggi tanto imprevedibili. Da tre giorni, Andreatta tace. Formica ha invece pronunciato un discorso a Bari, ma in termini così pacati da far concorrenza al più compassato dei politici inglesi. Ha invitato a non essere pessimisti e ha lasciato cadere la richiesta di dimissioni di Andreatta avanzata a Venezia.

Luca Giurato

(Segue a pag. 2 - 2ª col.)

Spadolini riceve la medaglia a Berkeley

«C'è ancora fiducia nelle nostre imprese»

NEW YORK — L'Italia gode oggi «particolare credito» negli Stati Uniti. Lo ha detto il presidente del Consiglio, Giovanni Spadolini.

• TERRORISMO — «C'è stato il fatto Dozier. C'è grande fiducia nelle nostre forze dell'ordine».

• ECONOMIA — «Gli Usa giudicano che l'Italia abbia risposto alla crisi, con più coraggio e determinazione di altri Paesi. C'è un senso di fiducia nelle imprese italiane. L'ho constatato nell'incontro con i banchieri a New York».

• DIFESA — «Ci sono dei rapporti ottimi sul piano politico e, diciamolo pure, militare. E' attraverso due corpi di spedizione che sono nate iniziative di pace congiunte con gli Usa: in Sinai e in Libano».

• ARMAMENTI — «Il nostro prestigio è molto cresciuto. Anche per la solidarietà sulla linea di trattativa globale nucleare con l'Urss collegata all'accordo sull'installazione degli euromissili».

• SANZIONI — «Bisogna voltare pagina rispetto a questi mesi di temuta o paventata guerra commerciale che non ha giovato a nessuno. C'è la volontà comune di americani ed europei».

• GLI IMPEGNI PER IL GASDOTTO — «L'Italia non ha chiesto agli Stati Uniti nessuna revoca totale o parziale delle misure unilaterali che continuiamo a giudicare inique e sbagliate e che hanno creato tanta incomprensione e difficoltà. Non lo ha chiesto perché non aveva bisogno di chiederlo. Ho detto con chiarezza alla Casa Bianca che i contratti firmati dalle ditte italiane in materia di gasdotto saranno onorati fino in fondo anche per non pregiudicare la credibilità economica delle economie europee».

VENTI GOL, DUE VITTORIE IN TRASFERTA

In testa Verona e Roma dietro Juve al galoppo La Samp espugna Napoli

I veneti passano ad Ascoli (3 a 2) - I giallorossi raggiunti a Udine (1 a 1) - La Fiorentina non blocca il Torino (0 a 0) - E' pari per il Genoa - In extremis l'Inter si salva a Cesena

TERZO GOL DECISIVO Una bella Juventus aveva cominciato bene contro il Pisa, andando in vantaggio prima 2 a 0 e poi 3 a 1: gol di Platini, rigore di Rossi in seguito ad un atterramento di Boniek e, dopo la rete di Berggreen, una splendida conclusione di Bettega (nella foto). Nella ripresa la squadra toscana, molto ben preparata e tenace, ha messo alla frusta i bianconeri riuscendo ad accorciare le distanze con Ugolotti.

Muore a Prato calciatore dilettante

PRATO — Un giocatore dilettante, Fausto Franchi, di 29 anni, di Montemurlo, è morto colpito da un infarto mentre stava disputando una partita di un torneo calcistico organizzato dall'Aics. Il giovane, che aveva moglie e un figlio, giocava nella squadra del Calamandrei di Montemurlo di Prato quando, a metà del secondo tempo, dopo aver calciato il pallone, si è accasciato al suolo.

Subito soccorso dai compagni di squadra e da quelli dell'altra compagine, il Castelnuovo, è apparso in condizioni gravissime. E' morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Al Toto è record Verso i 12 miliardi

Nuovo record del Totocalcio il cui montepremi si sta avvicinando ai 12 miliardi di lire. Il concorso di ieri, n. 12 della stagione 1982-83, ha toccato quota 11 miliardi 755 milioni 541 mila 802 lire con un incremento di 183 milioni 108 mila 850 lire rispetto al primato precedente che era di 11 miliardi 572 milioni 432 mila 952 lire realizzato col concorso n. 24 del 7 febbraio 1982.

Il «muro» dei 12 miliardi sembra destinato ad essere infranto quest'anno considerato che l'incremento stagionale del montepremi si avvicina al 30 per cento.

Miracolo granata: ancora imbattuti

Il Torino, senza Zaccarelli ma con Selvaggi, è uscito indenne anche da Firenze, dove ha realizzato il settimo pareggio (il quarto per 0 a 0) conservando la sua imbattibilità in campionato dopo le prime nove partite. I granata hanno giocato un buon primo tempo fallendo il gol in un paio di occasioni con Hernandez. Nella ripresa, quando la Fiorentina ha premuto di più, Terraneo ha salvato la rete da un insidioso tiro di Patrizio Sala. I viola hanno dovuto rinunziare all'apporto di Pecci e Daniel Bertoni, entrambi affetti da gastroenterite. Per l'argentino si teme addirittura si tratti di epatite

Sabato per azzurri «A» ferma domenica

Risultati

Ascoli-Verona	2-3
Cagliari-Catanzaro	1-0
Cesena-Inter	2-2
Fiorentina-Torino	0-0
Genoa-Avellino	1-1
Juventus-Pisa	3-2
Napoli-Sampdoria	0-1
Udinese-Roma	1-1

Classifica

Roma p.	13	Genoa p.	8
Verona	13	Pisa	8
Juventus	12	Avellino	8
Torino	11	Cesena	7
Inter	11	Ascoli	6
Samp	11	Napoli	6
Udinese	10	Cagliari	6
Florent	9	Catanzaro	5

Domenica il campionato riposerà: si gioca sabato a Milano (ore 14,30) Italia-Cecoslovacchia.

Previsto un incontro tra le parti

Banche, da oggi ancora scioperi

Fino a venerdì, per il contratto - Pensioni in ritardo? - Regge la tregua negli ospedali

ROMA — Ancora una settimana di disagi per chi deve effettuare operazioni bancarie a causa dello sciopero «a singhiozzo» dei lavoratori del settore. Si annunciano, inoltre, agitazioni di altre categorie, tra cui quelle dei benzinai a partire da giovedì prossimo. Continua, invece, la tregua dei medici ospedalieri, anche se non mancano preoccupazioni sull'andamento delle trattative contrattuali.

• Banche — Da oggi e fino a venerdì gli sportelli saranno aperti «a singhiozzo». Non è tuttavia esclusa la revoca degli scioperi, qualora l'incontro odierno sul contratto consenta una qualche apertura da parte dell'Associazione delle Banche. In caso contrario, c'è il rischio, tra l'altro, di ritardi nel pagamento delle pensioni a mezzo banca.

E, in conseguenza degli scioperi articolati (da oggi fino al 12 novembre) dei funzionari e dirigenti della Banca d'Italia (chiedono un contratto particolare, come dirigenti d'azienda), si temono slittamenti anche nel pagamento degli stipendi degli statali.

Lo sciopero dei bancari sta intanto creando una situazione confusa nel mercato monetario, in particolare per le difficoltà nel conoscere con esattezza lo stato di liquidità dei vari istituti.

• Sanità — Oggi e domani scioperano gli operatori sanitari aderenti al sindacato autonomo Cisas per protesta contro i ritardi delle trattative contrattuali. I medici e i lavoratori sanitari iscritti al sindacato autonomo Cisal hanno invece deciso di revocare lo sciopero nazionale dell'8-9-10 novembre prendendo atto del «*modesto, ma significativo, passo in avanti nell'ultimo incontro per il rinnovo del contratto unico*».

• Inps e parastato — Da oggi i funzionari aderenti alla Dirp-Confedir attueranno lo sciopero bianco, applicando scrupolosamente i regolamenti. Protestano per il mancato rinnovo contrattuale e per le disparità di trattamento con gli altri funzionari statali.

La visita al santuario di Montserrat

Wojtyla nella bufera casi di assideramento

Duemila persone (dopo una notte sotto la pioggia) soccorse dalla Croce rossa - Uccise da una frana due ragazze al rientro dal pellegrinaggio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTSERRAT — *Una giornata drammatica, funestata dalla violenza del maltempo: pioggia, vento, gelo. La bufera non ha impedito ai fedeli di accorrere a vedere il Pontefice, ma almeno duemila persone hanno dovuto ricorrere alle cure della Croce Rossa per il verificarsi di casi di febbre e assideramento, e due ragazze sono state travolte e uccise da una frana dopo aver assistito alla cerimonia religiosa.*

Mercedes Saiz Busquets, 18 anni e Maria Dolores Boada, 17 anni, stavano caricando il loro bagaglio sul torpedone della scuola per tornare a Gerona, il loro paese, quando sono state investite da un enorme blocco di terra e sassi staccatosi dalla vicina montagna.

Nella bufera Giovanni Paolo II è giunto al santuario di Montserrat, fra i monti della Catalogna, luogo di venerazione, nei secoli, di un'immagine della Madonna famosa quasi quanto quella di Czestochowa. E in questo modo si è compiuto un immaginario gemellaggio fra le due madonne «nere», la regina della Polonia e quella conservata nel monastero spagnolo nascosto fra i monti, che fu, fra l'altro, un luogo di ritrovo e di discussione degli oppositori di Franco durante il regime.

Il grande protagonista comunque è stato il maltempo. Già pioveva sabato sera, a Saragozza, quando il Papa si è affacciato verso le 22,30, per rispondere al saluto di varie centinaia di giovani che lo acclamavano. Ha rifiutato di coprirsi con un ombrello, quasi a voler smentire le voci di chi lo vuole di giorno in giorno più stanco e provato dal severo «tour de force».

Ieri mattina è calata la nebbia su tutta la zona, alternata a violenti scrosci di pioggia. E' stata addirittura presa in considerazione l'ipotesi di saltare la visita al santuario di Montserrat. In elicottero Wojtyla non è riuscito ad arrivare al santuario: è sceso all'aeroporto di Barcellona, e con un'autovettura privata si è inerpicato sull'impervia strada per quaranta chilometri fino al tempio, dove da qualche ora si erano assiepate migliaia di persone per assistere alla Messa e all'Angelus.

Alla Messa hanno però dovuto rinunciare: il forte ritardo ha consentito al Papa di tenere solo un discorso ai pellegrini, e di benedirli, in un momento di pausa della pioggia.

Per sottolineare l'analogia tra le due madonne, quella di Montserrat e di Czestochowa, quando finalmente Giovanni Paolo II è entrato nel tempio per rendere omaggio all'immagine, un coro ha intonato il «Salve Regina» in polacco. Il Papa ha parlato brevemente di concordia (i fermenti autonomistici in Catalogna sono forti, anche se non come nei Paesi Baschi) e poi ha ripreso il viaggio verso Barcellona, la capitale della regione, sempre sotto una pioggia scrosciante.

Nella metropoli, la seconda di Spagna dopo Madrid, sabato sera alcune centinaia di femministe e omosessuali avevano dato vita a una manifestazione di protesta contro la visita del Pontefice. A un certo punto il corteo è stato sciolto dalla polizia, per ricomporsi però più tardi, senza incidenti.

Barcellona, di antiche tradizioni operaie e anarchiche, ha tributato un'accoglienza calorosa al Papa, nonostante il maltempo e nonostante le

Marco Tosatti

(Segue a pag. 2 - 4ª col.)

Dirottato aereo russo

Tre feriti, tra cui il pilota - Tre studenti della DDR hanno chiesto asilo politico in Turchia, dove l'Antonov è stato costretto ad atterrare

ANKARA — Tre studenti della Germania Orientale armati hanno assunto il controllo di un aereo di linea sovietico dell'Aerflot costringendo il pilota ad effettuare un atterraggio di emergenza in una città turca sul Mar Nero. I tre hanno chiesto asilo politico alle autorità turche. Funzionari della polizia turca hanno precisato che il pilota russo, Ivan Nikolai, e due passeggeri sono rimasti feriti nello scambio di colpi di arma da fuoco durante il dirottamento.

I dirottatori hanno permesso che i feriti venissero sbarcati e trasferiti in ospedale a bordo di un'ambulanza fatta giungere fino ai piedi della scaletta dell'aereo. I tre studenti, le cui identità non sono state rivelate, si sono quindi arresi alle autorità turche avanzando la richiesta di asilo politico. A bordo dell'apparecchio dell'Aerflot c'erano 42 passeggeri. L'atterraggio è avvenuto alle ore 11,20 ora italiana.

Questi «sudisti» espugnano Milano

MILANO — *Belli e virili, soprattutto giovani. Non ho fatto nessuna distinzione estetica tra le due squadre, Milan e Carese in lotta, due gol: Tivelli e Di Michele, contro l'unico abbastanza contrastato di Jordan. Il Milan è stato battuto, nonostante i tamburi dei suoi tifosi, nonostante quell'urlo continuo come fossero nella foresta: «Oh, oh». I ragazzi della Carese continuavano a cantare: «Ohi vita, ohi vita mia»; ci mettevano il fuoco del Sud, l'azzurro del cielo e del mare. A Milano c'era un freddo rigido, presagio di neve. La folla che gremiva San Siro era tutta vestita allo stesso modo, giacconi imbottiti come andasse a sciare, berretti, guanti e sciarpe di lana, si beveva cognac e whisky, un bottiglino microscopico mille lire.*

I giocatori mi piacevano tutti, i rossoneri di Castagner, destinati prima o poi a ritornare in serie A, puntavano come sempre sullo scozzese Jordan, detto lo squalo con dentiera, perché ha dovuto sistemarsi la bocca, per avere perduto alcuni denti. Era il più maturo degli atleti in campo, ma il giovane Icardi mi inteneriva, tutto acqua e sapone come un collegiale, avrà forse diciannove anni, e anche il ventiduenne Baresi è un bel tipo, una sorta di capo carismatico, senz'altro tra i migliori. Solo che per uno di quei misteri che avvengono nel calcio, tutto il Milan ha girato spesso a vuoto.

«Dipende da una cattiva gestione manageriale» diceva *accanto a me un tifoso dell'Inter, Angelo Arioldi, venuto a rendersi conto di persona se in un prossimo futuro si potrà riavere l'incandescente derby Milan-Inter, che galvanizzava la gente.* «E' Gianni Rivera, vicepresidente, che ha rovinato la squadra» *continuava il tifoso interista.* «Dovrebbe andare a scuola da Sandrino Mazzola e allora sì che ne vedremmo delle belle!».

Quelli di Cava dei Tirreni, intanto, con il portiere Paleari che faceva tutto lui, per niente impressionati del fatto di trovarsi per la prima volta a San Siro (erano stati accompagnati da più di 3 mila giovani tifosi), si muovevano agilmente dando filo da torcere agli avversari. Io guardavo spesso De Michele con i suoi capelli biondi che arrivano alle spalle, era il numero 9, proprio come Jordan nell'altra squadra. Che bei ragazzi entrambi, il loro gioco mi

Milena Milani

(Segue a pag. 2 - 9ª col.)

A Buenos Aires nuove denunce per i cadaveri nei cimiteri clandestini

Altri italiani «desaparecidos»

Sono catanesi, i loro nomi non compaiono nelle liste ufficiali - I racconti dei familiari

ROMA — L'elenco dei «desaparecidos» italiani in Argentina si sta purtroppo allungando. I famigliari di un medico di 35 anni, Salvatore Privitera, di Grammichele, in provincia di Catania, hanno fornito nuovi nomi che finora non erano stati inseriti nelle liste ufficiali degli scomparsi.

Il padre di Salvatore Privitera ha detto di avere perso ogni traccia del figlio nel 1980. Con il medico sono «*svanite nel nulla*» anche la moglie, Dora Zarati, una pediatra argentina, e Agata Motta, una ragazza catanese che si era legata negli ultimi tempi al giovane medico.

Salvatore Privitera era stato arrestato una prima volta, con la moglie, nel 1974. E' accusato di aver fatto parte di un *commando* che aveva dato l'assalto a una caserma.

Alla fine del 1975 viene processato ed assolto. Ma la polizia non tiene conto del giudizio della magistratura e lo tiene in carcere. Viene torturato e trasferito in vari penitenziari, da Cordoba a Sierra Chica, da La Plata al terribile campo di Rawson.

Della moglie si perdono le tracce. Salvatore Privitera, invece, viene liberato ed espulso dall'Argentina nel 1979. Il giovane medico torna in Italia dove conosce Agatina Motta. Con lei, nel 1980, ritorna in Argentina. Nell'ottobre di quell'anno telefona ai famigliari che ancora vivono a Cordoba. E' l'ultimo contatto. Da allora, né di Salvatore Privitera né di Agatina Motta si sa più nulla.

BUENOS AIRES — *Una nuova denuncia è stata presentata alla magistratura argentina per ottenere l'apertura di un'inchiesta sui cadaveri «non identificati» sepolti nel cimitero della città di Magdalena, a una cinquantina di chilometri da Buenos Aires. Il 21 febbraio 1977, afferma la denuncia, il cadavere di una persona sconosciuta è stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero e poi tumulato in una fossa rimasta senza lapide. Il corpo di quella persona era orrendamente mutilato. Chi era? Chi lo ha sepolto? Quante altre decine o forse centinaia di persone hanno subito la stessa sorte nel cimitero di Magdalena?*

(Segue a pag. 2 - 5ª col.)

MARIE CLAIRE

il sogno realizzabile

ANTICIPO DA LIRE 200.000

FACILITAZIONI FINO A 24 MESI

pellicce pregiate - modelli di classe

CORSO TRAPANI 116 / TORINO / TEL. 335.85.25

Il risparmio volta le spalle alla Borsa

di MARIO SALVATORELLI

In questo momento le famiglie italiane potrebbero acquistare — se fossero in vendita — tutte le Società quotate in Borsa, investendo appena il 7 per cento del loro risparmio finanziario (escluso, cioè, quello investito in immobili).

Si calcola, infatti, che l'intera capitalizzazione di Borsa, vale a dire il totale delle azioni delle Società quotate, moltiplicato per il loro prezzo di Borsa, si aggiri sui 28 mila miliardi di lire. Il risparmio privato, che alla fine del 1981 sfiorava già i 400 mila miliardi, dovrebbe, oggi, aggirarsi sui 450 mila miliardi.

Comprarsi lo Stato

Tra parentesi, si può osservare, come battuta, che il risparmio privato copre largamente il debito pubblico, attualmente sui 350 mila miliardi. Potrebbe, quindi, «*comprarsi lo Stato*», rilevandone tutti i debiti. Ovviamente se ne guarda bene, e si limita a rifornirlo del denaro necessario per il suo fabbisogno di cassa, per chiudere i buchi di un bilancio che fa acqua da tutte le parti. Tuttavia, questa osservazione potrebbe, almeno, invitare tutti i dipendenti dello Stato, dai suoi ministri agl'impiegati, ad avere, verso il pubblico, un po' più di quel rispetto che, invece, scarseggia, quando non manca del tutto.

Abbiamo fatto questi calcoli, grossolani ma, riteniamo, abbastanza significativi, solo per dire che da essi scaturisce il «*disinteresse*» del risparmio privato per la Borsa. E, mai come negli ultimi tempi, forse, se n'è avuta la conferma. La Banca d'Italia, infatti, c'informa che il risparmio investito in azioni ammonta a circa il 10 per cento del risparmio finanziario totale delle famiglie. Negli ultimi cinque anni, però, i nuovi flussi d'investimento verso la Borsa sono oscillati tra un massimo dell'1,5 per cento (nel 1980) e un minimo dello 0,2 (nel 1977), sul totale del nuovo risparmio delle famiglie. Un andamento che rispecchia le fiammate d'interesse per la Borsa, in coincidenza con quei rari, ma pur ricorrenti, periodi di grandi rialzi, che fanno sembrare l'acquisto di azioni come il più semplice sistema per arricchirsi, ma poi deludono, puniscono i risparmiatori.

Aumenti di capitale

Il fatto è che la Borsa italiana è ancora asfittica, ristretta, ridicolmente provinciale, come poteva essere all'inizio del secolo. L'anno scorso gli aumenti di capitale effettuati in Borsa hanno stabilito, con poco più di 4500 miliardi di lire, un nuovo record. Ma nello stesso 1981 sono entrati in circolazione nuovi Bot per 24 mila miliardi di lire, che sono stati sottoscritti, per almeno due terzi, dalle famiglie. E quest'anno, nei primi dieci mesi, sono andati in porto, faticosamente, aumenti di capitale, nell'ambito della Borsa, per meno di 3 mila miliardi, mentre nello stesso periodo il valore dei nuovi Bot — al netto dei rinnovi — non dovrebbe essere stato inferiore ai 40 mila miliardi di lire. Si è raddoppiato, cioè, il divario tra nuovi Bot e aumenti di capitale azionari sottoscritti: da 7 a 1 nel 1981, a 14 a 1 nel 1982.

Parliamo di aumenti di capitale, perché è questo il vero apporto del risparmio alle attività produttive. Se le azioni passano di mano in mano, alle società non va una lira. Certo, l'interessamento e lo scambio dei titoli sono elementi positivi, perché creano le premesse per gli aumenti di capitale. Ma sono solo questi ultimi che, con le emissioni di nuove azioni in cambio di denaro fresco, irrigano le attività produttive, oppresse da oneri finanziari, cioè da interessi da pagare sull'indebitamento con le banche, al di là di ogni limite di tolleranza.

Ma non si può, certo, accusare le «famiglie» per questo loro disinteresse verso gl'investimenti in «capitale di rischio». «Chi mai avrà interesse a investire in attività produttive», si chiedeva sabato lo stesso ministro delle Finanze, Rino Formica, quando lo Stato offre interessi superiori al tasso d'inflazione, di gran lunga più alti degli interessi bancari? E le azioni pagano, quando va bene, dividendi irrisori, se misurati sul prezzo di Borsa, e spesso non ne pagano affatto? Senza tener conto — ma pur bisogna tenerlo — degli episodi sul tipo del Banco Ambrosiano, assai poco chiari agli occhi dei risparmiatori, salvo le loro funeste conseguenze: la trasformazione in carta straccia di risparmi, quasi sempre frutto di decenni di lavoro e di privazioni.

Indici ufficiali

Uno degli indici di Borsa, quello Comit, con base 100 nel 1972, oggi si trova a quota 165, con un aumento, quindi, del 65 per cento. Nello stesso arco di tempo l'indice del costo della vita, con la stessa base, è salito a 450, forse anche di più, se consideriamo tante «spese» che non figurano negli indici ufficiali. Anche tenuto conto dei dividendi eventualmente pagati, degli aumenti di capitale favorevoli, i conti sono ben lontani dal tornare. Quei risparmiatori che si erano costruiti un «castelletto» di azioni negli Anni Cinquanta e Sessanta, e gli altri che si sono successivamente inseriti, i conti li fanno, e si accorgono di essere totalmente «perdenti».

Certo, il risparmiatore privato è il grande assente in Borsa. Ma lo è perché non si è voluto, o saputo, fare qualche cosa per invitarlo a recitare la sua parte. Forse, si temeva di distrarlo da un altro ruolo: quello di finanziatore dello Stato, non solo come contribuente, ma anche come «azionista».

Costo del lavoro, ultima settimana di assemblee

L'80% ha già detto «sì» alla proposta sindacale

In molte fabbriche, però, il documento unitario Cgil, Cisl, Uil è passato con aggiunte ed emendamenti - Ancora polemiche per l'intervento del pci

ROMA — In tutt'Italia, oggi, riprendono le assemblee dei lavoratori, chiamati a pronunciarsi sulla proposta unitaria del sindacato per riformare il salario, scala mobile compresa. Si calcola che, finora, abbia votato circa un milione di lavoratori. Per venerdì, comunque, è previsto che la Federazione Cgil, Cisl, Uil sarà in grado di dare i risultati finali della consultazione.

Il «progetto» sembra destinato a passare a grande maggioranza. Nonostante bocciature clamorose e difficoltà notevoli registrate soprattutto nelle grandi fabbriche, dove pure si sono impegnati i *leaders* delle diverse organizzazioni, il documento è già stato approvato da oltre l'ottanta per cento dei votanti.

In molte aziende, però, il documento è passato con emendamenti e aggiunte che tendono a rendere più rigido il mandato ai vertici sindacali soprattutto in merito alla volontà di difendere totalmente il potere d'acquisto dei lavoratori con i redditi più bassi, agli sgravi fiscali, alla non penalizzazione dei pensionati, al taglio della scala mobile «*assolutamente non superiore al dieci per cento*», al rifiuto della politica dei due tempi.

Alla ripresa delle votazioni, tuttavia, e a pochi giorni dal secondo *round* sindacati-imprenditori (l'incontro è in programma il 16 di questo mese), sembra che non si plachino le polemiche scatenate dall'intervento del comunista Chiaromonte e c'è il rischio che la patata bollente passi in mano al governo.

Questa sensazione è avvalorata anche da recenti dichiarazioni dei protagonisti. Il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, ha detto: «*E' sempre più chiaro che oggi la vera vertenza da affrontare con estrema decisione è quella fiscale*». E il vicedirettore generale della Confindustria, Paolo Annibaldi, ha commentato: «*Il sindacato non vuole più parlare con noi di struttura del salario*». C'è poi la prova del fallimento dell'incontro tecnico di venerdì scorso, conclusosi con un nulla di fatto.

Il sindacato appare comunque deciso ad insistere sulla difesa del salario reale dei lavoratori. Ancora ieri, a Firenze, durante il convegno del psi su «*contratti, scala mobile e costo del lavoro*», il segretario nazionale della Uil, Silvano Veronese, ha detto che negli ultimi sei mesi la retribuzione netta è calata del 4.4 per cento, mentre la produttività è aumentata dell'1,8 e l'occupazione è scesa del 4,6 per cento. Vigevano, della Cgil, ha aggiunto: «*Per avere cento lire nette in tasca, il lavoratore deve strapparne al padrone duecento. Questo è il nodo da sciogliere*».

Che farà Spadolini? Manterrà il suo proposito, in caso di fallimento della trattativa Confindustria-sindacati, di intervenire direttamente?

Le sue intenzioni forse di capiranno dopodomani. Per mercoledì, infatti, il presidente del Consiglio ha convocato a Palazzo Chigi la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil insieme con le rappresentanze delle organizzazioni dell'Agricoltura, del Commercio, della Piccola industria e dell'Artigianato.

Intanto, però, c'è chi lo sta mettendo in guardia dall'intervenire. Al convegno di ieri a Firenze, infatti, il vicesegretario del psi, Valdo Spini, ha dichiarato, tra l'altro, che è stato «*intempestivo e sbagliato nel metodo l'annuncio di un intervento unilaterale del governo nel caso di fallimento delle trattative*».

A Pertini la tessera europeista

BOLOGNA — Dopo tre giorni di lavori si è concluso ieri a Bologna l'undicesimo congresso nazionale del Movimento federalista europeo (Mfe). Lo «slogan» («*Un governo europeo per l'unità dell'Europa per la pace nel mondo e per la giustizia internazionale*») intendeva sottolineare la gravità della crisi mondiale, la necessità di battersi per la costruzione di una vera pace, l'esigenza di stabilire nuovi rapporti tra Paesi ricchi e Paesi poveri.

Nella cerimonia di apertura è stata conferita la tessera d'onore dell'Mfe a Sandro Pertini. Il presidente della Repubblica ha accettato, in via del tutto eccezionale, di entrare idealmente nelle file dei federalisti nel ricordo della lotta al nazifascismo che l'ha accomunato ai fondatori del Movimento federalista europeo nel confino di Ventotene.

Il responsabile degli affari internazionali del pri, Enzo Bianco, ha annunciato che il presidente del Consiglio, Giovanni Spadolini, intende recarsi al parlamento europeo per rassicurare i deputati europei circa l'impegno del governo italiano per la riforma istituzionale Cee.

Ancora incerta l'entità del ritocco

Aumenta il «ticket» 300 farmaci gratis?

Non si prevedono innovazioni per i ricoveri ospedalieri - Forse ritocchi sulle esenzioni

ROMA — Il ticket sanitario sarà uno degli argomenti più scottanti che verranno affrontati oggi nella riunione fra il presidente del Consiglio Spadolini, i ministri finanziari, il ministro della Sanità e i capigruppo della maggioranza. Si dà per scontato un aumento, anche sostanzioso, del ticket attuale per le difficoltà finanziarie in cui versa il settore sanitario. Ma sull'entità di questo aumento sarebbe prematuro fare previsioni.

Nei giorni scorsi la Commissione Bilancio della Camera ha proposto di fornire gratuitamente 300 farmaci ritenuti «essenziali», cioè indispensabili per i malati cronici come i diabetici, gli ipertesi, i cardiopatici, i reumopatici e così via; di applicare un ticket del 10 o del 20 per cento del valore sugli antibiotici e sui chemioterapici; di applicare un ticket maggiore (l'aumento potrebbe arrivare ad un massimo del 40 per cento) su tutti gli altri farmaci contenuti nel prontuario farmaceutico.

La novità della proposta è il valore percentuale del ticket. Attualmente il ticket si paga in relazione a cinque fasce di costo. Se il governo farà propria la proposta e il Parlamento l'approverà, pagheremo una percentuale sul prezzo della confezione.

Un altro ritocco potrebbe riguardare le esenzioni. Attualmente sono esentati i grandi invalidi del lavoro, di servizio e di guerra e i cittadini il cui reddito è inferiore ai 4 milioni e mezzo, aumentato però di 500 mila lire per ogni persona a carico. Secondo indiscrezioni attendibili questo limite verrebbe elevato forse a 6 milioni e mezzo, a cui aggiungere poi una maggiorazione per le persone a carico.

Nessuna innovazione, invece, per il ticket sui ricoveri ospedalieri negli ospedali pubblici o nelle case di cura private. Il ministro Altissimo, da noi interpellato in una pausa dei lavori del Convegno del pli sulla sanità concluso ieri mattina a Roma, ha ribadito quest'orientamento.

Sullo stesso binario stanno muovendosi anche gli esperti sanitari del pli. «*I farmaci da sopravvivenza per il malato cronico non possono essere gravati da ticket*» — ha detto il prof. Francesco De Lorenzo, responsabile del Settore Sanità del pli —. *Ma poiché questi farmaci non sono molti, si tratta di individuarli. Il discorso va poi esteso anche ad altri farmaci come le immunoglobuline, che sono assolutamente indispensabili per alcune forme patologiche come per la terapia dei tumori*».

In quanto al ticket, l'orientamento del pli è quello di tener conto anche della proposta fatta dall'Associazione Farmacisti. Si tratta cioè di mettere un ticket molto esiguo sulla ricetta medica, proprio per ridurre fin dall'inizio le spese inutili. Accanto a questo si ritiene però utile imporre un ticket a compartecipazione, ma possibilmente plafonato. Potrebbe essere per esempio del 20 o del 25 per cento, stabilendo però che comunque la sua entità non dovrebbe essere superiore alle 10 mila lire per farmaco. E naturalmente bisognerebbe sempre esentare le fasce protette.

Bruno Ghibaudi

Oggi in discussione alla Camera, da giovedì il voto

Con la legge finanziaria «check up» per il governo

Dopo i recenti contrasti, non è chiaro quale sarà l'atteggiamento dei partiti della maggioranza - Incognite per i registratori di cassa

ROMA — *Il momento tanto atteso e tanto temuto dal governo è arrivato. Da oggi la Legge Finanziaria dello Stato comincia ad essere discussa in aula alla Camera. Da giovedì 12 si comincerà a votare per concludere, al massimo entro sabato 20. Solo entro questi tempi ristretti si può lasciare anche al Senato modo di approvare il provvedimento prima della fine dell'anno.*

Ma se sono chiari i tempi parlamentari che i gruppi della Camera (con la sola opposizione dei radicali) si sono dati, meno chiaro è l'atteggiamento dei rappresentanti della maggioranza di governo. La scorsa settimana, una serie di infortuni in commissione hanno messo in imbarazzo il governo, al punto che Spadolini, dagli Stati Uniti, ha ritenuto necessario convocare per oggi pomeriggio una riunione dei capigruppo suoi alleati.

Sarà un'occasione per fare un «check up» dello stato di salute del «pentapartito». Sono proprio i contrasti sulla politica economica che hanno fatto salire nuovamente negli ultimi giorni la febbre del governo Spadolini. Un chiarimento è quindi indispensabile, e subito.

Mentre nell'aula di Montecitorio si sperimenterà per la prima volta il «contingentamento» dei tempi a disposizione di ogni gruppo per accelerare l'esame della Legge Finanziaria, in commissione ci sono altri appuntamenti importanti. Mercoledì la commissione finanze dovrà votare il disegno di legge che rende obbligatorio il registratore di cassa per i commercianti. Un provvedimento del governo che spacca la maggioranza: i socialisti son favorevoli, i democristiani no. Non sono da escludere sgradevoli sorprese per Spadolini.

Sempre mercoledì, al Senato, si prepara un'altra giornata pericolosa per il governo. I senatori dovranno votare il decreto che non potè essere approvato venerdì scorso perché mancava il numero legale per la massiccia assenza dei parlamentari della maggioranza. Si tratta del decreto sulla repressione delle frodi petrolifere che provocò la caduta del governo in agosto. Allora, una pattuglia di «franchi tiratori» indusse il ministro delle Finanze, il socialista Formica, a dimettersi assieme a tutti i ministri socialisti. A due mesi di distanza, i rapporti interni alla maggioranza non sembrano migliorati al punto da escludere nuovi scivoloni per Spadolini.

A Lucca la dc governa da sola

LUCCA — La dc resta sola nella giunta di Lucca. La direzione provinciale ha respinto la proposta di allargare la maggioranza a psi e pli per la formazione di una «giunta pentapartito» (la dc governava con psdi e pri).

Risultato: repubblicani e socialdemocratici si sono ritirati e la dc che ha la maggioranza assoluta resta da sola.

Milano-Comiso «per la pace»

ROMA — Il Comitato italiano per il disarmo, presieduto dal senatore Anderlini prenderà in esame la proposta per organizzare una marcia pacifista «Milano-Comiso».

Lo ha detto lo stesso Anderlini: «*Siamo disposti a fornire il nostro contributo politico e organizzativo alla realizzazione del progetto*».

«Sudisti»

(Segue dalla 1ª pagina)

interessava relativamente, ero attratta dalla maniera di muoversi, di correre, dallo slancio dei muscoli, dal loro corpo armonioso.

Lunghissimi striscioni della Curva portavano scritte «Falange d'assalto», «Giovani aquile» (in inglese), e quelli del Milan ribatterano con «Gioventù rossonera», «Fossa dei leoni», «Commando tigre».

Da una parte e dall'altra si levavano fuochi azzurri o rossi, stelle filanti e grida. Anche se la delusione per la partita era dura da sopportare, io dicevo a me stessa che avevo assistito a una festa della giovinezza.

Milena Milani

I comunisti italiani rivendicano «piena autonomia di giudizio» da Mosca

«Il pci non rinnega la Rivoluzione ma continua a cercare la terza via»

ROMA — Il pci non rinnega la Rivoluzione d'ottobre, ma non ha nessuna intenzione di abbandonare la sua rotta. Anzi, la «terza via» si presenta sempre più come una risposta alla crisi della società contemporanea, compresa quella dei Paesi dell'Est. I rapporti con Mosca? Vanno approfonditi e sviluppati, ma ogni partito comunista deve avere «*piena autonomia di giudizio e nelle posizioni politiche*».

I comunisti italiani hanno scelto la ricorrenza del sessantacinquennio della Rivoluzione d'ottobre per ribadire la loro posizione sui rapporti con il pcus e per ricordare, anche ai filosovietici che sono all'interno del partito e che stanno affilando le armi in vista del congresso di primavera, che il pci non ha nessuna intenzione di cambiare linea.

Ieri, l'Unità ha pubblicato il messaggio inviato dal comitato centrale pci al pcus in occasione dell'anniversario: «*Cogliamo questa ricorrenza così importante per il vostro Paese e per le forze del progresso del mondo intero, per esprimere la nostra volontà di approfondire e sviluppare i rapporti fra i nostri paesi e tra il pci e il pcus, nella chiarezza e nel rispetto della piena autonomia di giudizio e delle posizioni politiche di ogni partito*».

A illustrare meglio la rotta scelta da tempo dal pci ci pensa Alfredo Reichlin, della direzione nazionale. In un editoriale apparso ieri ancora su *l'Unità*, l'esponente comunista afferma tra l'altro che «*nulla del presente — del presente del mondo, e non solo quello dei Paesi dell'Est — sarebbe comprensibile se si cancellasse un simile evento (Rivoluzione d'ottobre). Perciò* — prosegue l'articolo — *questa cultura degli "strappi" e delle "ricuciture" è francamente ridicola*».

«*Con chi dobbiamo rompere: con la storia?* — si chiede Reichlin —. *E come saremmo in grado di capire la natura dei problemi di oggi, compresa la lezione che ci viene da esperienze grandi e terribili, se non tenessimo ferma la rotta che stiamo seguendo e che rifiuta di seguire sia chi mette le tragedie tra parentesi, come puri accidenti* (e un duro monito agli stalinisti interni?) *e sia chi "demonizza" la Rivoluzione d'ottobre, come se si fosse trattato di un errore della storia?*».

Proseguendo, Reichlin ricorda poi che «*tutta l'elaborazione compiuta dai comunisti italiani per una "terza via" si presenta con chiarezza come uno sforzo realistico e razionale volto ad aprire nuove strade e a dare risposte efficaci alla crisi delle società contemporanee, comprese le crisi delle società dell'Est europeo, che non sono tutte eguali, ma che è un fatto reale ed a cui non vogliamo assistere passivamente*».

La sconfitta dei comunisti spagnoli e le dimissioni di Santiago Carrillo, segretario del pce da 25 anni, l'uomo che si considerava l'ideatore e il *leader* dell'eurocomunismo, dunque, sembrano non preoccupare più di tanto il pc italiano. Anzi, la segreteria Berlinguer pare ben decisa a portare avanti la sua linea, a non demordere dal tentativo di costruire quella «terza via» che da tempo oramai costituisce l'obiettivo prioritario.

Ieri, a dare una valutazione dei fatti spagnoli è sceso in campo Giancarlo Pajetta, responsabile dei rapporti con l'estero del pci. «*La sconfitta del partito comunista spagnolo era prevedibile* — ha detto —. *Certamente Santiago Carrillo ha la sua parte di responsabilità, ma sarebbe ingiusto fare di lui il capro espiatorio della difficile situazione in cui si trovano i comunisti spagnoli*».

Iglesias segretario del Pce

MADRID — Riunitosi per designare il nuovo segretario generale dopo le dimissioni di Santiago Carrillo, il comitato centrale del partito comunista spagnolo avrebbe eletto ieri, in chiusura dei lavori, il trentasettenne Gerardo Iglesias.

Secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti comunisti Iglesias avrebbe ottenuto il voto di 64 degli 85 membri del Ce.

Duro richiamo di Pertini

(Segue dalla 1ª pagina)

Tanto *fair-play* non sembra però convincere numerosi *leaders* della maggioranza. «*Siamo stanchi ed allarmati, come del resto la grande maggioranza degli italiani, di polemiche inutili*», ha detto Longo; il segretario socialdemocratico ha fatto capire che se tante tensioni dovessero scaricarsi sui pensionati il suo partito uscirebbe dalla maggioranza. Per i liberali, «*le polemiche tra i ministri hanno raggiunto un livello di rissa personalistica insopportabile*»; secondo Zanone, il «vertice» di oggi offre «*un'ultima occasione*» per voltare pagina.

In questa situazione, difficile dar torto a Craxi quando afferma che «*il governo è in un mare di difficoltà*». Da Los Angeles, Spadolini ha spiegato, con molta chiarezza, come intende uscire dal ciclone ed evitare la crisi.

Per prima cosa, il presidente del Consiglio ha ribadito che interverrà sulla scala mobile se sindacati e industriali non trovano una intesa entro la fine di novembre; proteste e attacchi di molti autorevoli esponenti del psi e di un pci, che con Napolitano ha annunciato ieri battaglia alla Camera, non gli hanno fatto cambiare idea.

«*Occorre intervenire — e il governo è determinato a farlo — sui meccanismi che periodicamente hanno alimentato una spesa incontrollata e un alto livello di inflazione; sono meccanismi che hanno agito come focolai di instabilità e di tensione*».

Per il presidente del Consiglio, risultati positivi possono essere conseguiti solo con lo sviluppo e il recupero della produttività, abbandonando «*la esasperata difesa di posti di lavoro privi di validità economica*». A banchieri e industriali californiani, Spadolini ha detto: «*Vogliamo cercare nuovi spazi industriali, restituendo elasticità a tutto il sistema produttivo, adattandolo alle emergenti realtà internazionali e, con priorità, ai nuovi trends della domanda. Il governo promuoverà più consistenti programmi di investimenti e farà ricorso agli strumenti necessari per elevare il tasso dell'innovazione tecnologica*».

E' dal giorno in cui è diventato presidente che vasti settori del mondo produttivo sollecitano scelte come queste. L'epoca delle mediazioni presidenziali è finita proprio nel momento più difficile?

Luca Giurato

Wojtyla

(Segue dalla 1ª pagina)

condizioni della diocesi, una delle più numerose del mondo (quattro milioni e mezzo di anime, 750 sacerdoti), ma con una frequenza alla messa domenicale che coinvolge solo il 14 per cento

All'Angelus c'erano solo settemila fedeli, ma la folla che ha tributato applausi e saluti al Pontefice la sera era rilevante, come ovunque del resto

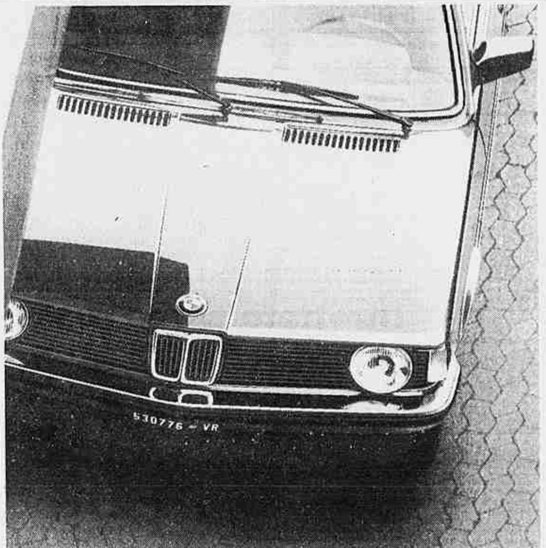
Marco Tosatti

Scomparsi

(Segue dalla 1ª pagina)

E' questa, ormai, la settima denuncia presentata alla magistratura argentina.

Il ritrovamento di fosse comuni, le pressioni internazionali, l'attività dei familiari degli scomparsi e dell'assemblea permanente per i diritti dell'Uomo, stanno mettendo la Giunta militare argentina con le spalle al muro. I generali continuano a reagire negando l'evidenza («Non esistono cimiteri clandestini», ha detto ancora ieri il ministro degli Interni). Ma è difficile che possano reggere questa situazione ancora a lungo.

Crepe si sono già aperte all'interno della Giunta proprio in relazione al problema dei «desaparecidos» italiani. Il 4 novembre il ministro degli Esteri argentino aveva ammesso l'esistenza di passi ufficiali della Farnesina sulla questione degli scomparsi. Sabato il sottosegretario agli Interni, Lazcano Quintana, ha smentito il suo collega e ha provocato una dura nota del governo italiano.

STAMPA SERA
Michele Torre direttore responsabile
Carlo Bramardo vicedirettore
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorino Chiusano, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Carlo Masseroni, Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Luigi Demartini, Giovanni Peradotto
Stabilimento tipografico Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino
© 1982 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 25
CERTIFICATO N. 386 DEL 23-12-1981